

XV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ancora cantiamo con umile cuore,
la voce raccolga
le attese dei poveri,
la gioia e la pace dei giusti:
Alleluia, alleluia.*

*Con tutto il cuore cantiamo,
fratelli, né alcuno
si senta più solo nel pianto,
né invano continui a sperare:
Alleluia, alleluia.*

*Colui che è potente
ha fatto prodigi,
prodigi più grandi
del tempo antico, e santo
è solo il suo nome:
Alleluia, alleluia.*

*Nessuno può dire
la gioia di Dio
nel settimo giorno
dell'opera sua,
la gioia d'averne un amico:
Alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

«Benedirò tutti i suoi raccolti,
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza
i suoi sacerdoti, i suoi fedeli
esulteranno di gioia.
Là farò germogliare
una potenza per Davide,
preparerò una lampada
per il mio consacrato.

Rivestirò di vergogna
i suoi nemici,

mentre su di lui fiorirà
la sua corona».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri (*Mc 6,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo bene, Signore!**

- Perché ci coinvolgiamo in ogni ruolo o incarico che ci viene assegnato nel tuo nome, ma ne restiamo interiormente liberi.
- Perché in noi possa splendere il tuo disegno d'amore, che né colpe né sensi di colpa possono macchiare di fronte a te.
- Perché il nostro incontro con gli altri sia liberante e non soffocante, e il nostro segreto sia nient'altro che la disponibilità a lasciarci accogliere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Gloria

p. 644

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, che chiami tutti gli uomini a essere tuoi figli in Cristo, concedi alla tua Chiesa di confidare solo nella forza dello Spirito per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 7,12-15

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, ¹²Amasìa, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos:
«Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai

il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. ¹⁵Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 1,3-14 (LETT. BREVE 1,3-10)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

[¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato

promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.] – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Ef 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ⁷chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,

¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Benevolenza

In questa domenica d'estate, il vangelo prova a sollevarci dagli inutili pesi, alleggerendo un po' il carico di quella testimonianza evangelica che siamo chiamati a offrire agli altri perché il «disegno d'amore» (Ef 1,5) di Dio possa compiersi in tutto e in tutti.

Le istruzioni con cui Gesù manda i discepoli ad annunciare il Regno dei cieli non cessano mai di provocare il nostro cuore a una conversione profonda e liberante. Anziché preoccuparsi di precisare *cosa* non debba mancare per un efficace annuncio del Regno, il Maestro appare maggiormente preoccupato di insegnare *come* sia necessario compierlo. Ascoltando il vangelo di oggi potremmo dire che, agli occhi di Dio, l'annuncio del suo Regno è una questione di forma, prima che di sostanza. O, più precisamente, di una forma che può già essere la sostanza del discorso: «Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri» (Mc 6,7).

A due a due, non – e mai – da soli. Da questa convinzione e da questa condivisione può nascere una grande autorità su tutti gli spiriti impuri che abitano e dilanano il cuore della gente. L'esperienza di una comunione possibile con l'altro è l'unico reale potere con cui Dio ha scelto di affrontare la tenebra dell'individualismo, in cui la nostra vita scivola continuamente. Contro questa pericolosa zona d'ombra, non esiste altro antidoto se non l'evidenza di una fraternità umana, così semplice e autentica da saper annunciare la fine di ogni solitudine. Vi è un modo di porgerci agli altri che consente alla grazia di Dio di espandersi come una macchia d'olio, diventando come un unguento che sana e lenisce. È la testimonianza della fraternità, che in molti modi ci è dato di vivere, perché può incarnarsi in ogni situazione in cui ci troviamo.

Dopo aver esplicitato la forma essenziale dell'annuncio evangelico, Gesù impartisce anche alcuni comandi ai discepoli: «E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche» (6,8). Quando Gesù usa l'imperativo, lo fa perché vuol diventare non intransigente, ma persuasivo rispetto ad alcune esigenze alle quali noi non riusciremmo mai ad aderire volentieri. La povertà missionaria è comandata da Gesù perché solo la rinuncia al possesso delle cose può trasformarsi nella disponibilità a ricevere tutto come un dono della provvidenza di Dio. Allora questo equipaggiamento così essenziale può essere inteso più come un consiglio di libertà, che come un obbligo di austerità. L'essenzialità necessaria per annunciare il vangelo non è altro che la manifestazione esteriore di una genuina e profonda libertà interiore, con cui ci apriamo alla vita e agli altri a partire da una radicale fiducia nella paternità di Dio.

Del resto, quando ci muoviamo troppo bardati di strumenti e di risorse corriamo il rischio di donare tante cose belle ma, in fondo, di rinunciare all'occasione di offrire noi stessi. Allo stesso modo, quando siamo troppo vincolati al giudizio degli altri, non siamo mai liberi fino in fondo di dire parole scomode, per le quali potremmo anche essere rifiutati, oppure di fare scelte di giustizia che potrebbero far decadere alcuni vantaggi e privilegi.

Il discorso di Gesù si conclude con un'ultima possibilità che la venuta del Regno vuole consegnare a ogni discepolo: la libertà

dalle aspettative e dagli esiti. Dice Gesù ai discepoli: «Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro» (6,11). Quando le cose vanno male o, semplicemente, diversamente da come vorremmo, non serve a niente arrabbiarsi. Bisogna imparare a scuotere la polvere dai nostri piedi, per far capire all'altro quale bella occasione si è perso non accogliendoci. Senza alcun rancore e senza alcuna tristezza. E poi riprendere il viaggio, ricominciando a camminare e a sorridere. In pace, a due a due. Per rimanere testimoni sinceri della «benevolenza» (Ef 1,9) di Dio e della «ricchezza della sua grazia» (1,7), cioè di quell'amore che ha colmato per sempre il nostro cuore e i nostri giorni.

Signore Gesù, che ci chiami per portare agli altri lo stile essenziale e libero della comunione, donaci di fondare i nostri slanci nella tua benevolenza, in quella radice di amore che ci aiuta a stare in piedi per donarci agli altri senza volerli manovrare. Che la fraternità è possibile: sia questa la benevolenza di cui sappiamo essere testimoni.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Benedetto da Norcia, abate, padre del monachesimo occidentale (547 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (sotto Diocleziano 284-305).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni a Menouthi (412).

Giornata mondiale della popolazione

SPIA DI INCERTEZZA

Nel suo tradizionale discorso di fine anno il presidente Mattarella ha messo bene in luce l'impatto della crisi sanitaria sul paese, ma anche sulle storie individuali e sui progetti di vita. Ha infatti ricordato, che la pandemia «ha scavato solchi profondi nelle nostre vite, nella nostra società. Ha acuito fragilità del passato. Ha aggravato vecchie diseguaglianze e ne ha generate di nuove. Tutto ciò ha prodotto pesanti conseguenze sociali ed economiche». Ha, inoltre, aggiunto che la crisi sanitaria «ha seminato un senso di smarrimento: pone in discussione prospettive di vita. Basti pensare alla previsione di un calo ulteriore delle nascite, spia dell'incertezza che il virus ha insinuato nella nostra comunità». [...]

La rinuncia ad avere figli è l'indicatore più sensibile delle difficoltà che i giovani incontrano in tutto il percorso formativo e professionale, assieme a una forte incertezza rispetto al proprio futuro. Ripartiamo almeno da questa consapevolezza, ben espressa dal presidente Mattarella, che la crisi delle nascite è la spia più chiara dell'incertezza sul futuro di una comunità (Alessandro Rosina, «La rinuncia ai figli e il declino italiano», in *Il sole 24 ore* del 2 gennaio 2021).